

Kristina Jordan
University of Zadar

Bukvić, Ana, Andrijana Jusup Magazin e Sanja Paša Maračić (a c. di). 2025. PREKO MORA. *Studije u čast profesora Živka Nižića / OLTRE IL MARE. Studi in onore del professor Živko Nižić*. Zadar: Sveučilište u Zadru

La raccolta di studi filologici *Oltre il mare*, curata da Ana Bukvić, Andrijana Jusup Magazin e Sanja Paša Maračić, è stata pubblicata come omaggio all'ottantesimo compleanno del professor Živko Nižić. Il volume è testimone della ricca produzione scientifica e letteraria del Professore che per molti anni ha approfondito, indagato e sviluppato temi italianistici e comparatistici. L'opera di Nižić ha stimolato la creatività di numerosi studiosi - colleghi, allievi e amici che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume di oltre 300 pagine, offrendo un ulteriore apporto scientifico, in particolare nell'ambito degli studi italianistici.

Il volume si apre con una *Premessa*, redatta in croato e in italiano dalle curatrici, in cui si delineano i tratti essenziali della vita e dell'opera del professor Nižić. Segue una *Bibliografia* che raccoglie le opere di Živko Nižić, suddivise in quattro sezioni: monografie, curatele, traduzioni e pubblicazioni. I saggi della raccolta sono organizzati in tre sezioni tematiche: *Tra scienza e cultura*, *Letteratura e cultura* e *Lingua e identità*. Il volume si chiude con l'*Indice dei nomi*. La revisione scientifica del volume è stata curata da Fabrizio Fioretti e Irena Marković.

La prima sezione, *Tra scienza e cultura*, comprende quattro saggi scritti da cinque autori. Il primo è quello di Elis Deghenghi Olujić, che nella sua rassegna testimonia l'impegno del professor Nižić nell'ambito dei *Temi dalmati e istriani*, sottolineando il suo interesse per gli autori considerati "minori", tuttavia fondamentali per gli studi letterari, che documentano la vita del popolo di quel tempo. Segue il contributo di Boško Knežić che mette in risalto l'impegno con cui Nižić si è dedicato a Niccolò Tommaseo, del quale propone un'immagine più profonda, offrendo un contributo importante alla comprensione di questo versatile intellettuale Sebenicense. Nikolina Gunjević Kosanović presenta le interpretazioni di Nižić dedicate a un altro scrittore versatile, lo zaratino Raffaele Cecconi, la cui produzione letteraria offre un panorama importante del contesto storico del tempo, della vita in esilio, nonché del patrimonio culturale nella letteratura contemporanea. Loreta Klarić e Karmen Tolić sottolineano l'importanza della tutela delle parlate di Zara, che si dimostrano vitali nelle opere teatrali di Nižić: *Od Foše do Atlantide (moja*



Stošel!) e *A di smo sad, moja Stoše*. A tal proposito, le autrici analizzano in particolare le parole imparentate croato-italiane, oggetto della ricerca condotta con gli allievi delle scuole superiori a Zara.

La seconda sezione, dal titolo *Letteratura e cultura*, raccoglie dodici interventi firmati da tredici autori. Nives Zudič Antoniĉ riporta varie testimonianze sulla possibile presenza di Dante in Istria, cercando di ricostruire il passaggio del Poeta nelle terre istriane, nonché di individuare gli autori istriani che si sono ispirati al Grande. Giovanna Scianatico, nel suo contributo, fa riferimento agli elementi identitari condivisi dalle città lungo le due sponde dell'Adriatico, tra le quali anche Zara, che emergono dai diari dei pellegrini e dei viaggiatori che hanno frequentato queste tappe nel Quattrocento. Rita Tolomeo si concentra sul pittore zaratino Francesco Salghetti-Drioli, i cui contatti epistolari con artisti e letterati italiani, uniti al suo soggiorno in Italia in cerca di una formazione artistica, danno vita e un intenso ponte tra le due sponde. Sanja Paša Maraĉić presenta le opere lirico-epiche dell'Ottocento, i cui autori rivelano alle altre culture europee costumi e usanze della tradizione popolare slava. Inoltre, gli autori, nel dibattito letterario sulla questione politica e territoriale dei paesi slavi, prendono spunto dagli eroi dei canti popolari.

Di Nižić in veste di regista parla Ana Bukviĉ, presentando *Źrtva*, un adattamento teatrale del melodramma *Il Sacrificio d'Epito* dello zaratino Giovanni Kregliano-vich Albinoni, scrittore riscoperto da Nižić. Katarina Dalmatin presenta Giulio Solitro, che nelle sue opere, in particolare nel dramma storico *I conti di Spalato*, tratta le questioni identitarie legate a Spalato e alla Dalmazia tra XVIII e XIX secolo. Martina Damiani analizza l'umorismo e la satira negli articoli di *El Merlo*, supplemento del settimanale politico *L'Eco di Pola* del XIX secolo, scritto interamente in dialetto e significativo in quanto primo periodico umoristico dell'Istria. Del dialetto si occupa anche Gianna Mazzieri-Sankoviĉ, ma questa volta quello fiumano, riscontrabile nelle riviste fiumane del XIX e del XX secolo, in cui diviene strumento di preservazione identitaria e linguistica. Anna Bellio presenta le poesie di Lina Galli che, osservando il comportamento della Vergine Maria in diversi episodi della sua vita, arriva a rivolgersi direttamente a lei interrogandosi su ciò che non ha detto e non ha mostrato nei momenti cruciali della sua vita. Sanja Roiĉ analizza un opus particolare di Fulvio Tomizza, quello della letteratura per bambini, ragazzi e adulti, evidenziando la presenza dei motivi del confine e dell'alterità nei suoi sei libri. L'autrice ricorda come le ricerche di Nižić su Tomizza siano state il punto di partenza per le sue ricerche sullo stesso autore. Giorgio Baroni, nel suo intervento, offre un'idea complessiva della narrativa di Piero Tarticchio, autore istriano le cui opere sono state segnate dagli eventi tragici vissuti negli anni



Quaranta del Novecento. Chiudono la sezione Antonela Marić e Mihaela Valentić, che a partire dalla serie *Le buone madri*, analizzano le diverse forme di violenza contro le donne, specialmente all'interno delle famiglie mafiose, nonché il ruolo della maternità in tali circostanze.

La terza sezione, intitolata *Lingua e identità*, comprende sei saggi di sette autori. Il primo è quello di Persida Lazarević di Giacomo, la cui ricerca parte proprio da Zara, precisamente dall'Archivio di Stato, dove ritrova un manoscritto italiano del registro delle nascite, nello specifico dei battesimi, appartenente all'archivio parrocchiale della chiesa di Sant'Elia Profeta a Zara. Tali registri non sono solo una testimonianza della situazione demografica del XVII e del XVIII secolo, ma anche della vita quotidiana in senso più ampio. Dello stesso periodo, il Settecento e la prima metà dell'Ottocento, si occupa Maja Bezić, affrontando la questione della lingua italiana in quel periodo e analizzando le rispettive soluzioni linguistiche proposte da due intellettuali dalmati, Giulio Bajamonti e Vincenzo Drago. Robert Blagoni mette in risalto il paesaggio linguistico dell'Istria, affrontando la presenza dei dialetti istroveneti e istrioti e – osservando, in particolare, la realizzazione del bilinguismo istituzionale nella città di Pola e nel villaggio di Valle. Anche Ivana Škevin Rajko tratta il paesaggio linguistico, esaminando il corpus raccolto a Betina, sull'isola di Murter, dove rileva la presenza di elementi dialettali di origine romanza e analizza la loro commodificazione nello spazio pubblico. Partendo dall'idea che la cultura veicola la lingua e, allo stesso tempo, ne sia veicolata, Snježana Bralić analizza un corpus campione del lessico italiano culturospecifico, che costituisce un materiale didattico ricco e multiforme, importante per sviluppare competenza comunicativa. Il contributo di Magdalena Nigoević e Marta Matković si concentra sull'analisi critica del linguaggio politico italiano, soffermandosi sul primo discorso della presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel ruolo di premier. Il discorso è stato analizzato dal punto di vista delle strategie funzionali, pragmatiche e linguistiche.

Il volume, in conclusione, rispecchia una *vita*. I temi presentati mettono in relazione le persone (sia gli autori della stessa raccolta, sia gli autori con il festeggiato, sia i protagonisti dei vari contributi), gli spazi, il passato e il presente, creando un punto di partenza per ricerche future in cui il concetto di tempo non rappresenta una distanza ma un punto d'incontro. Ciò si riflette anche nella vita del festeggiato; le sue attività di studioso, letterato, docente, tutor e regista, sviluppate in diversi periodi della sua vita, si intrecciano tra loro e prendono spunto dall'infanzia, da Zara, dal mare, dalle esperienze, dalle riflessioni, da ciò che, nel profondo, spinge e incuriosisce una persona, guidandola a proseguire sempre oltre.

